



ALCE NERO Parla



NUMERO 3 ANNO V - **MARZO 2026**

alcenero.org

CORSIVO di Marco De Pietri

L'anno del Caos

Chi, come me, ha la fortuna di vivere accanto a figli adolescenti, conosce bene il valore nascosto della confusione. Le loro stanze, gli zaini, i luoghi che abitano sembrano dominati dal disordine. Eppure, il caos non è soltanto confusione: è un tempo sospeso, un luogo in cui tutto si muove e nulla è ancora deciso: è la cifra dell'adolescenza.

Nietzsche lo aveva intuito: «Bisogna avere un caos dentro di sé per generare una stella danzante».

A volte è necessario lasciare andare ciò che conosciamo, permettere agli equilibri abituali di scomporsi, perché da quel disordine possa nascere qualcosa di più autentico e vitale. Il caos, allora, non è un nemico: è il passaggio necessario verso un nuovo ordine.

*Con questo spirito vorrei che il 2026 fosse, per Alce Nero, l'anno del CAOS. L'anno in cui osiamo scardinare ciò che diamo per scontato, per trovare risposte nuove ai nuovi bisogni delle persone. Da questa visione nascono le **Olimpiadi di Alce Nero**: gruppi di pensiero e di lavoro che esplorano nuovi percorsi imprenditoriali, nuove forme di servizio, nuove relazioni personali e istituzionali. Ogni gruppo ha confini permeabili e si sovrappone agli altri come i cerchi simbolo delle olimpiadi: suo compito è generare intenzionalmente un caos organizzativo fertile e generativo. Abbiamo affidato questi percorsi ai consulenti che abbiamo imparato a conoscere:*

♦ **L'Olimpiade dell'Integrazione**, guidata dal prof. **Massimo Campedelli**;

♦ **L'Olimpiade del Welfare Culturale**, condotta dalla dr.ssa **Cristina Cazzola**;

♦ **la prossima Olimpiade dell'Educazione**, che affideremo alla prof.ssa **Cristina Bertazzoni**. E presto ne nasceranno altre. A tutte le persone che stanno contribuendo a questa avventura

*auguro una cosa semplice: **fate tutto il caos possibile**. Perché più sarà autentico il disordine che sapremo attraversare, più danzante sarà la stella che riusciremo a generare.*

ConEduca 2026



PARTNER



CON IL PATROCINIO DI



Dentro Palazzo Te, luogo simbolico di metamorfosi e visioni in movimento, prende forma la seconda edizione di ConEduca, Festival dell'Educazione. Un evento targato Alce Nero e di cui potete scoprire tutto al sito <https://www.coneducafestival.it/>

Alce Nero e Fondazione Palazzo Te, uniti per una cultura di inclusione e welfare

L'arte che cura: la cultura come medicina d'anima e corpo

L'arte non è semplice ornamento,
ma una postura della conoscenza capace di guarire
le ferite interiori e generare benessere

di Stefano Baia Curioni

Non ci sono dubbi che la cultura, le pratiche culturali, ovvero ciò che rappresentiamo parlando, scrivendo, cantando, disegnando hanno una efficacia sulla qualità della nostra vita. Lo vediamo facilmente quando siamo sottoposti a giudizi negativi, insulti, ingiustizie, quando siamo aggrediti on line o sui social, per non farci ferire, per non sentirci depressi e umiliati dobbiamo fare un grande sforzo di protezione e di indipendenza. Le parole sono pietre.

Lo stesso vale quando si frequentano pratiche orientate invece alla risonanza, che invitano a formulare pensieri liberi e liberatori, che ci aiutano a non sentirci soli, che instradano la capacità di sentirsi e vivere in un mondo eloquente, non muto, non ostile. È, in un certo senso, quanto ci ha mostrato da molto tempo la pratica del dialogo psicanalitico o psicologico, esercitato individualmente o in gruppo: la relazione con le persone e con le cose, depurata della tossicità, produce guarigioni. Il rapporto con l'arte e con le arti è un esempio e una possibilità di tali pratiche. L'arte non è una "cosa", non è nemmeno "bellezza", l'arte è una "postura della conoscenza", un modo di conoscere il mondo, fatto con il corpo, con lo sguardo, con il pensiero. Un modo di conoscere il mondo basato sul senso del mistero, della complessità, della meraviglia – "guardate le cose e nominatele come se foste il primo uomo" suggeriva Rainer Maria Rilke nelle Lettere ad un giovane poeta – dell'inesauribile risorgere del nuovo, apparizioni, significati. È un modo di conoscere che ci consente di non essere più soli, pur essendolo essenzialmente. E le opere d'arte sono segni tangibili e sonori di queste risonanze. Sono risonanze messe



in forma, rese disponibili per tutti, guardarle davvero, partecipare ad esse significa imparare l'arte e soprattutto compierla. Questa pratica non è solo consolatoria, è armonizzante, porta momenti di perfezione e felicità, e soprattutto guarisce dalle ferite dell'anima e anche del corpo. L'alleanza

tra Alce Nero e la fondazione Palazzo Te si basa sul mutuo riconoscimento di questa semplice – ma rivoluzionaria – evidenza, e sulla decisione di perseguire assieme la ricerca e la sperimentazione che consentiranno di renderla azione quotidiana di inclusione e welfare.

Welfare Culturale

Un giornata particolare

Gli ospiti della Stazione di Posta alla mostra di Isaac Julien

Momento di
confronto
dopo la visione
della video
installazione

La profondità
dell'essere,
l'essere libero

Cos'è un
profumo
l'essere?

Mi sono
rilassato,
pensavo fosse
più freddo

Immersivo,
una riflessione
personale
e collettiva

Ritornarci
il più presto
possibile

È tipo Matrix?

L'ultima frase
ha il gusto di
una speranza





Mi piace il bosco, sono stato nel bosco tanti anni, ho ascoltato il bosco, il silenzio del bosco

Ho passato 15 anni in carcere in silenzio volontario. Il silenzio è bello, fa stare bene



Se non stiamo attenti come giostriamo la Terra verremo distrutti dalla Terra stessa, il countdown della fine l'ho letto come una bomba atomica. La natura da sola riesce benissimo a farcela senza di noi, noi aiutiamo solo a distruggere la natura



C'è molta creatività, la scoperta della creatività, fai tante cose, puoi creare qualcosa al mondo. Fa stare bene. Da un cartone ad esempio faccio un quadro

Per me il bosco è accoglienza, è protezione. È quello di Robin Hood



Educativa di strada

Nasce il Boccio: un nuovo spazio culturale e creativo per la città di Mantova

di Carlotta Garrò



Venerdì 27 febbraio si è tenuta l'inaugurazione del Boccio, il nuovo centro culturale della città di Mantova, nato con l'obiettivo di attivare persone, idee ed energie creative attraverso esperienze culturali contemporanee. Il progetto prende vita dalla rigenerazione dell'Ex Bocciodromo di Mantova, una storica struttura restituita alla città grazie a un importante intervento di riqualificazione urbana. Questo spazio rinasce oggi con una nuova funzione: diventare un luogo dinamico e partecipato, capace di accogliere iniziative culturali, artistiche e sociali. La serata inaugurale si è trasformata in una grande festa, che ha coinvolto giovani, adulti e bambini in un

momento di incontro e condivisione. L'idea alla base del Boccio è infatti quella di creare uno spazio per tutti, un luogo in cui la comunità possa ritrovarsi e costruire nuove opportunità culturali e sociali. Il programma della serata è iniziato con un DJ set, seguito da una serie di concerti di artisti emergenti del territorio che hanno animato lo spazio per tutta la serata. Non sono mancati food truck e momenti dedicati all'informazione e al confronto tra le diverse realtà presenti. In questo contesto si è inserita anche Alce Nero, presente con la sua educativa di strada attraverso un banchetto informativo per presentare le proprie attività e incontrare i giovani partecipanti.

L'inaugurazione di venerdì 27 rappresenta però solo la punta dell'iceberg di un lavoro iniziato già da diversi mesi, che ha visto la collaborazione di numerose realtà del territorio. Tra queste anche Alce Nero, che ha partecipato al percorso di confronto e progettazione volto a immaginare insieme come gestire e valorizzare al meglio questo nuovo spazio cittadino. L'apertura del Boccio rappresenta quindi non solo la nascita di un nuovo centro culturale, ma anche un'importante occasione per rafforzare la rete tra le realtà del territorio e continuare a costruire insieme spazi di partecipazione, creatività e condivisione per la città.

Ramadan: il viaggio silenzioso dell'anima

di Sanae Rachih

Ogni anno, con l'arrivo del Ramadan, il tempo sembra assumere un ritmo diverso: non è soltanto un mese del calendario musulmano, né semplicemente un periodo in cui ci si astiene dal cibo e dall'acqua dall'alba al tramonto. Il Ramadan è soprattutto un viaggio interiore, un cammino spirituale che attraversa l'anima e la costringe a fermarsi, a riflettere, a guardare il mondo con occhi diversi. In una società dove tutto scorre veloce, dove il consumo e l'abbondanza sono spesso dati per scontati, questo periodo introduce una pausa; una pausa che non riguarda soltanto il corpo, ma soprattutto il cuore e la coscienza.

A prima vista il digiuno può sembrare semplicemente una rinuncia fisica: non mangiare, non bere, controllare i propri desideri, tuttavia, a un livello più profondo, il digiuno è un esercizio dell'anima, è un modo per ricordare all'essere umano che non è fatto solo di bisogni materiali.

Quando durante il giorno lo stomaco brontola e la sete si fa sentire, non si vive solo una privazione ma un'esperienza di consapevolezza: improvvisamente, ciò che normalmente è sempre disponibile — un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, un pasto caldo — diventa prezioso.

E in quel momento sorge un interrogativo inevitabile: quante persone nel mondo vivono questa mancanza ogni giorno, non per scelta ma per necessità?

Il Ramadan, dunque è una scuola di empatia: quando una persona digiuna, anche solo per poche ore, sperimenta una piccola parte di ciò che milioni di persone vivono quotidianamente e la fame smette di essere un concetto astratto e diventa una sensazione reale, fisica.

Questo cambiamento è profondamente spirituale poiché ci insegna che i privilegi che possediamo — il cibo, l'acqua, una casa, la sicurezza — non sono garantiti a tutti e ci ricorda che ciò che per noi è normale e quotidiano per altri non lo è; per questo, durante



questo mese la carità occupa un posto centrale. Non è solo un gesto di generosità, ma una responsabilità morale.

Condividere il proprio cibo, aiutare chi è in difficoltà, sostenere chi vive nella mancanza diventa una forma concreta di spiritualità: in altre parole, il Ramadan ci invita a uscire dal nostro individualismo in nome di un ritorno a Dio ma soprattutto un ritorno a sé stessi attraverso il ritorno all'Umanità evitando tutto ciò che può ferire l'anima altrui: parole dure, rabbia, giudizio, egoismo.

Il digiuno diventa quindi un modo per creare spazio dentro di sé per l'Uomo e per Dio; uno spazio in cui può entrare il silenzio, la gratitudine e la riconoscenza; uno spazio che ci invita a rallentare e ad ascoltare la nostra coscienza, il nostro cuore, e il richiamo spirituale che sovente ignoriamo.

E forse l'aspetto più profondo di questo mese è proprio l'invito a non isolarsi dalla sofferenza altrui, ma al contrario viverla e alleviarla poiché il Ramadan insegna che la fede non è solo una relazione tra l'essere umano e Dio, ma soprattutto tra l'essere umano e gli altri esseri umani. Alla fine del Ramadan, ciò che rimane è una maggiore consapevolezza: dei propri privilegi, della fragilità della vita, del bisogno degli altri; il Ramadan è quindi un invito alla trasformazione poiché il vero significato di questo periodo non è solo digiunare durante il giorno, ma imparare a vivere con più compassione, più gratitudine, più consapevolezza e più umiltà. E forse è proprio questo il messaggio più forte: ricordarci che, anche nelle piccole rinunce, possiamo riscoprire la profondità dell'anima e la nostra connessione con gli altri esseri umani.

Alce Nero Cup 2026

Quando il biliardino diventa Champions League

di Matteo Fontana

Mercoledì 4 marzo la Lud-Art-eca si è trasformata, per un pomeriggio, in uno stadio gremito di tifosi, colpi di scena e rovesciate improbabili. In campo (anzi, al biliardino) è andata in scena l'attesissima **Alce Nero Cup 2026**, il torneo annuale che vede sfidarsi coppie composte da un operatore e un bambino del servizio. Il regolamento è semplice: due squadre, quattro giocatori, otto stecche da girare... e una quantità imprecisata di urla, risate e commenti tecnici degni della moviola. Fin dai primi turni si sono viste partite combattute. Alcune coppie hanno puntato tutto sulla tattica, altre sulla potenza, altre ancora su quella strategia raffinata che consiste nel gridare "Tira! Tira!" mentre la pallina rimbalza ovunque tranne dove dovrebbe.

Tra le sfide più accese si sono fatte notare le squadre con nomi da vero campionato: **Juventus, Mantova, Paris Saint Germain, La Tigre, La Fenice** e perfino i temibili **Spinosauri**. Un torneo che, a livello di fantasia calcistica, non aveva davvero nulla da invidiare alla Champions League. Partita dopo partita il tabellone si è assottigliato fino alla finale: da una parte **Elyese e Marco D.P.** (Juventus), dall'altra **Emilio e Giacomo** (Mantova). Una sfida tiratissima, giocata tra parate miracolose, tiri all'incrocio dei mini-pali e qualche esultanza decisamente anticipata.



Alla fine ad alzare la coppa della **Alce Nero Cup 2026** sono stati **Elyese e Marco D.P.**, che si sono laureati campioni tra applausi, risate e promesse di rivincita per l'anno prossimo. Perché, in fondo, il bello di questo torneo non è solo vincere: è vedere operatori e bambini giocare insieme, fare squadra e trasformare un semplice biliardino in un vero evento sportivo e comunitario. Appuntamento quindi alla prossima edizione. Allenate le mani... e soprattutto la rotazione delle stecche.



Marco che guarda Marco alla maniera di Isaac Julien



La giornata di... Marco Prati

Gestire il valore di una cooperativa è un impegno quotidiano

di Matteo Fontana

La giornata di Marco Prati, responsabile amministrativo e finanziario di Alce Nero, inizia presto. Verso le 7.30 arriva in ufficio e la prima tappa è immancabile: un caffè per iniziare con lo sprint giusto. Subito dopo si entra nel vivo del lavoro con una lunga sessione al computer, che può durare anche due o tre ore. Tra attività amministrative, contabilità e rendicontazioni, la mattinata scorre intensa. Una breve pausa serve a "ossigenare il cervello" prima di riprendere con la seconda parte della mattinata, che solitamente porta fino alla pausa pranzo delle 13.30.

Il tempo del pranzo varia a seconda delle giornate: quando gli impegni lo permettono è una pausa di circa un'ora, mentre nei momenti più intensi può ridursi a pochi minuti, spesso davanti al computer tra una mail e l'altra. Nel primo pomeriggio il lavoro riprende tra le due e le due e mezza con attività legate alla gestione amministrativa, contabile, finanziaria e alla rendicontazione della cooperativa, fino al termine della giornata lavorativa, che può variare tra le 17 e le 18.

Il lavoro amministrativo, contabile e finanziario ha un ruolo centrale per la cooperativa. Significa registrare correttamente tutte le attività che avvengono all'interno di Alce Nero e tradurle nei documenti contabili ufficiali, a partire dal bilancio, lo strumento con cui la

Fondamentale è anche l'aspetto finanziario, che consente di garantire la liquidità necessaria per il funzionamento quotidiano della cooperativa: monitorare gli incassi, pagare i fornitori e assicurare la puntualità degli stipendi



cooperativa comunica la propria attività economica a diversi soggetti: istituzioni, enti pubblici, assicurazioni, enti previdenziali e altri portatori di interesse. A questo si affianca la parte di rendicontazione verso gli enti pubblici che affidano servizi alla cooperativa, documentando come vengono utilizzate le risorse e come vengono realizzati i progetti. Fondamentale è anche l'aspetto finanziario, che consente di garantire la liquidità necessaria per il funzionamento quotidiano della

cooperativa: monitorare gli incassi, pagare i fornitori e assicurare la puntualità degli stipendi per i circa 250-300 dipendenti.

Finita la giornata lavorativa, il tempo è soprattutto dedicato alla famiglia: Marco è padre di tre figli e gran parte delle energie va alla cura della "pargolanza", come la definisce con ironia. Nei ritagli serali trova però spazio anche una passione particolare: l'arrampicata, che pratica due o tre volte a settimana su tutto ciò che è... verticale

fantasanremo di Marta Petulicchio

Signore e signori, cala il sipario sul **Fantasanremo della lega della cooperativa!** Dopo serate passate a controllare bonus improbabili, malus drammatici e cantanti che ci hanno fatto sperare fino all'ultimo punto... ecco finalmente **la classifica finale.** Sul **gradino più alto del podio** trionfa **Marina Zacché** con la sua squadra **"Marinis"**, che domina la competizione con **2465 punti.** Una vittoria netta, costruita bonus dopo bonus: strategia, visione... e probabilmente qualche rito scaramantico davanti alla TV. Al **secondo posto** troviamo **Cinzia Cini** con la mitica **"Ciciny"**, che lotta fino all'ultimo e chiude con **2346 punti.** Ci ha creduto, ha combattuto... ma Marina era ormai irraggiungibile. **Completa il podio Giulia Ferretti** con **"Psigiocola"**, che porta a casa **1919 punti** e una meritata medaglia di bronzo. Presenza fissa sul podio

morale della lega!
Ma attenzione al **colpo di scena:** **Valentina Di Palma** con **"Taralli nella nebbia"** totalizza **1918 punti** e rimane **fuori dal podio per un solo punto.** Un dramma fantasanremese che ricorderemo a lungo. A seguire la classifica continua con: **Paola Mortoni** con **"Paolam"** – **1697 punti;** **Giulia Galusi** con **"Spero i vincitori"** (nome profetico... ma non troppo) – **1680 punti;** **Mariem Latrech** con **"Mery"** – **1628 punti;** **Cristina Artigiani** con **"Ninni"** – **1507 punti.** E infine... **ultima, ma non ultima** (anche se la classifica purtroppo dice proprio così) **Marta Petulicchio** con **"Gecosina"**, che chiude al nono posto con **1455 punti.** La delusione è forte, l'orgoglio vacilla... ma la promessa è già nell'aria: **vendetta fantasanremese l'anno prossimo.** Nonostante tutto — e nonostante



io non ami perdere, ma proprio per niente — è stato super divertente: ogni sera tutte sincronizzate a commentare bonus, malus e performance dei nostri cantanti come vere esperte del Fantasanremo. Insomma... **complimenti ai vincitori, onore agli sconfitti e appuntamento al Fantasanremo 2027,** dove qualcuno tornerà con sete di rivincita.

*Il gioco***The Mind, aggregare il gruppo senza parlare**

di Stefania Gattazzo

The Mind è un gioco di carte collaborativo per 2-4 giocatori (8-99 anni), della durata di circa 15 minuti, che abbiamo sperimentato con successo sia in attività di team building sia con gruppi di adolescenti.

In breve, come funziona

L'obiettivo è mettere in ordine crescente le carte numerate da 1 a 100 senza comunicare in alcun modo. A ogni livello si distribuisce a ciascun giocatore un numero di carte pari al livello stesso (una al livello 1, due al livello 2, ecc.). Sul tavolo si posizionano un certo numero di carte "vita" (coniglio) e "stella ninja", secondo quanto previsto dal regolamento. Dopo un breve momento iniziale di concentrazione condivisa, i giocatori, senza turni prestabiliti, scelgono quando giocare una carta, cercando di intuire il momento giusto. Se viene giocata una carta troppo alta rispetto a quelle in mano agli altri, si perde una vita e si scartano le carte inferiori coinvolte. Se le vite terminano, la partita è persa. La carta stella ninja permette invece a tutti di scartare la carta più bassa della propria mano, offrendo un aiuto strategico nei momenti critici. Il livello è superato quando tutte le carte

vengono posizionate correttamente in ordine crescente.

Il valore educativo

La forza di The Mind non risiede nella complessità delle regole, ma nell'esperienza che genera. L'impossibilità di comunicare verbalmente trasforma il gioco in un potente strumento di allenamento delle competenze trasversali. Collaborazione e fiducia. I giocatori sono chiamati a cooperare in modo silenzioso, sviluppando una sintonia progressiva. Non potendo parlare, devono imparare a fidarsi degli altri e ad affidarsi al ritmo del gruppo. Questo favorisce coesione, senso di appartenenza e responsabilità condivisa verso l'obiettivo comune. Attenzione e autocontrollo. Il gioco richiede un'elevata attenzione sostenuta: occorre restare concentrati, monitorare le carte già uscite e cogliere segnali non verbali involontari. Allena inoltre l'autocontrollo, poiché ogni partecipante deve gestire l'impulsività e scegliere con cura il momento in cui intervenire. L'attesa diventa parte integrante dell'esperienza.

Funzioni esecutive

Durante la partita vengono attivate diverse funzioni cognitive:

- ◆ pianificazione mentale (valutare quando giocare),
- ◆ monitoraggio dell'errore,
- ◆ flessibilità cognitiva (adattarsi dopo una perdita di vite),
- ◆ capacità di autoregolazione.

Gestione delle emozioni

Il silenzio amplifica le emozioni: tensione, dubbio, frustrazione per un errore, entusiasmo per un livello superato. Questo rende il gioco un contesto sicuro in cui sperimentare la tolleranza alla frustrazione e imparare a sostenersi reciprocamente. L'errore non è vissuto come colpa individuale, ma come responsabilità condivisa.

Dinamiche di gruppo

Spesso si inizia con leggerezza, ma in pochi minuti il clima cambia: cresce la concentrazione, aumenta il coinvolgimento emotivo e il gruppo si compatta. Le esultanze per un successo e la delusione per una sconfitta diventano momenti di forte aggregazione. Per queste caratteristiche, The Mind si rivela uno strumento semplice ma estremamente efficace per lavorare su collaborazione, ascolto, autocontrollo e coesione, sia in ambito educativo sia formativo.

il volto di Giulia Galusi



Clara Aprici

Mi chiamo Clara e lavoro in Alce Nero da luglio 2025, anche se il mio primo contratto con la Cooperativa risale al lontano 1995. Più che un nuovo inizio,

quindi, è un ritorno.

Questa nuova fase della mia vita è nata anche grazie a un cambiamento importante: da tre anni, insieme a mio marito Stefano, porto avanti un progetto musicale che mi sta regalando grandi soddisfazioni, l'orchestra di musica da ballo "Stefano e Clara."

Dopo aver lavorato per decenni nei Comuni di Mantova e San Giorgio Bigarello come Assistente Sociale, sentivo il bisogno di una maggiore flessibilità che mi permettesse di unire le mie due passioni: il lavoro sociale e la musica.

In Alce Nero mi occupo di diversi progetti. Tra questi, quello della Stazione di Posta e dell'Housing First, che permettono a persone senza fissa dimora – che hanno perso la casa, il lavoro e una stabilità di vita – di ritrovare dignità e valore attraverso percorsi personalizzati e condivisi.

Seguo inoltre il progetto della Rete delle Famiglie Affidatarie, che sostiene e accompagna le famiglie nel loro prezioso ruolo di accoglienza e supporto.

Infine, ma non ultimo per importanza, collaboro con i referenti dei CAS per approfondire le situazioni di fragilità e accogliere i nuovi arrivati e le nuove arrivate nelle nostre strutture, attraverso incontri e colloqui nei quali poter conoscere la loro storia, le difficoltà, le preoccupazioni, ma anche i desideri e gli obiettivi per loro il futuro.

Oggi cerco di far convivere entrambe le dimensioni della mia vita: da una parte l'ascolto, la cura e l'attenzione alle persone che fanno parte della mia professione; dall'altra l'energia, l'emozione e la condivisione che nascono sul palco.

In fondo, in modi diversi, si tratta sempre di entrare in relazione con gli altri e creare connessioni autentiche.

Fotonotizia

"Friday I'm In Love": uno spazio di confronto su relazioni, consenso ed emozioni

di Carlotta Garrò



Continuano gli incontri di Strade per Quoz alla Biblioteca Baratta, pensati per offrire ai giovani occasioni di dialogo e confronto su temi importanti della loro quotidianità.

Dopo l'incontro dedicato al tema del fumo, venerdì 13 febbraio si è tenuto "Friday I'm In Love", un pomeriggio dedicato alle relazioni, al consenso e alle emozioni.

L'incontro si è svolto dalle 15:00 alle 18:00 presso la Sala Peppino Impastato della Biblioteca Baratta, sede dell'Informagiovani di Mantova, alla presenza degli operatori di Strade per



Quoz e del Consultorio Giovani.

Durante il pomeriggio i ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi liberamente, porre domande e condividere dubbi e riflessioni sulle relazioni e sull'affettività a 360°, all'interno di un clima informale, accogliente e rispettoso.

L'incontro è stato anche un'occasione per conoscere meglio il servizio del Consultorio Giovani, spesso poco noto ai ragazzi, e per chiarire dubbi e curiosità legati al mondo dell'affettività e della sessualità, grazie al dialogo diretto con gli operatori presenti.



diamo i numeri...

di Marta Petulicchio

- ◆ Marina Zacché "Marinis" **2465** p.ti
- ◆ Cinzia Cini "Ciciny" **2346** p.ti
- ◆ Giulia Ferretti "Psigiocola" **1919** p.ti
- ◆ Valentina Di Palma "Taralli nella nebbia" **1918** p.ti
- ◆ Paola Mortoni "Paolam" **1697** p.ti
- ◆ Giulia Galusi "Spero i vincitori" **1680** p.ti
- ◆ Mariem Latrech "Mery" **1628** p.ti
- ◆ Cristina Artigiani "Ninni" **1507** p.ti
- ◆ Marta Petulicchio "Gecosina" **1455** p.ti